

possono tornar di gran giovamento a chi ha la gravissima responsabilità della provvisoria pubblica cosa, e quindi sieno ringraziati quei saggi che opportuni l'indettarono.

Non meritano però la comune approvazione coloro, che per una smania mal' intesa di farsi conoscere e scrivere, censurarono ciò che non dovea essere censurato, più presto compatito, o donato alla molteplicità delle cure, che sempre non permettono ponderare ben bene quel che si scrive. Nemmanco possono essere lodati quelli, che proposero cose non fattibili al momento, o se fattibili, non di attribuzione di un Governo provvisorio; essi non fanno che moltiplicare i malcontenti, o perchè feriti nell'interesse delle cose proprie, o perchè delusi nell'adempimento di quanto riputavano a se medesimi utile e vantaggioso.

Che se non possono essere meritamente stimati e ringraziati quelli, che troppo precipitosamente ed inurbanamente condannarono qualche errore, forse più figlio del buon volere che d'altro, anche in persone per ogni riguardo venerabili e sacre, che cosa meriteranno dai buoni ed ottimi Cittadini quelli, che con accenti amari ed ingiuriosi presero di mira persone individuali, e con isconcerti e tumulti gravissimi posero il Cittadino contro il Cittadino, anzi in diffidenza e in allarme una nazione contro un principe, almeno di presente a noi utilissimo e di gran confortamento e speranza.

Il leale ed onesto Cittadino deve stendere generosa la mano al suo fratello che ha sbagliato per qualsivoglia ragione, e se gli sarà dato con ciò restituire alla Patria un Cittadino, ritornare alla società migliore un individuo, potrà andare più glorioso per avere meritato assai nella pubblica stima e riconoscenza, non però, se anzichè sollevare il caduto fratello, gli dà spinta a precipitarlo di più; questa è viltà, è disonorare altamente il santo nome di caldo e generoso Italiano.

Se v'ha fra noi chi sentasi vivamente ispirato pel bene migliore della Patria, dell'Italia, proponga franco al Governo tuttochè può credere sia per tornare utile al perfezionamento possibile, cui si aspira conseguire. Ma in tali proposizioni non abbia tanto per guida il proprio bene, ed estimazione, quanto l'interesse patriottico Italiano; e si guardi soprattutto dal rendere di pubblico diritto qualche debolezza od errore potesse osservare nell'Amministrazione dei pubblici affari, poichè non si può pretendere che l'opere umane riescano sempre perfette, nè per elevare se stesso, ardisca mai deprimere che si sia e farsi sgabello dell'altrui sventura per raggiungere i primi posti.

Son certo che a molti non piacerà questo mio scritto, anzi sarà forse dalla più parte censurato, a cui anticipatamente rispondo, che avrò potuto errare per mal' intesa vista, non mai per meno forte e nazionale amore, che anzi da questo solo ho tratta la forza di far sentire la mia voce, altrimenti conscio di me stesso, mi sarei condannato ad un eterno silenzio.

Finisco col pregare il nuovo Governo provvisorio a richiamare in vigore e sostenere il Decreto con cui saviamente ordina, che ogni scritto che si vuole pubblicare porti il nome dell'Autore e del Tipografo, al quale Tipografo sarei di parere doversi ingiungere il dovere di rispon-